



COMUNALI/1

Klaus Davi vuole le dive americane, Falcomatà contro il collega di Milano



Madonna, Lady Gaga e Naomi Campbell il neo candidato sindaco Klaus Davi le ha invitate per uno spot made in Reggio



Dal Trio delle meraviglie a... "ti salammu.... Sala"

di CATERINA TRIPODI

TRA MADONNA, Naomi e Lady Gaga ed un "ti salammu Sala" la politica reggina continua ad arrancare verso le comunali di settembre.

Ma procediamo con ordine. Prova a stupire con effetti speciali il massmediologo Klaus Davi, ormai lanciato nella sua nuova avventura politica come candidato per Palazzo San Giorgio contattando tre big mondiali, **Madonna, Lady Gaga e Naomi Campbell**. Tranquilli, però, non si tratta di un fantasmagorico trio di meraviglie pronto a sedere tra gli scranni di Palazzo San Giorgio in qualità di assessori esterni, magari in omaggio alle quote rosa, ma di tre ben auspiciabili ospiti della nostra città, dove, grazie al loro ridondante appeal mediatico planetario trascineranno l'allure di Reggio, si spera senza i graziosi cumuli di immondizia della cornice urbana, nell'empireo delle città visitabili da turisti ed umane genti. Ma vediamo tutti i particolari, tratti dal comunicato ufficiale di Davi, di quella che appariva una godibile fake news (o bufala da mare) da sorbirsi sotto l'ombrellone in riva allo Stretto ed invece pura realtà.

All'indomani dell'annuncio della sua candidatura a sindaco di Reggio Calabria, **Klaus Davi** non ha perso tempo e ha scritto ai manager delle tre superstar internazionali **Madonna, Naomi Campbell e Lady Gaga** "una lettera in inglese - spiega la nota - in cui offre le bellezze della città di Reggio ma anche del territorio della Locride come ambientazioni ideali per girare degli spot e del video".

Nella lettera Klaus Davi si qualifica come giornalista, comunicatore e consigliere comu-

nale di San Luca: «Mi permetto di sottoporre alla Vostra attenzione le bellezze della nostra regione, la Calabria, in particolare la provincia di Reggio Calabria. Così come l'artista **BeYoncé** ha fatto lo spot al Louvre, sarebbe auspicabile se le **Artiste** che rappresentate prendessero in considerazione la possibilità di ambientare i loro prossimi video in location ideali della Calabria, come per esempio il Museo Archeologico, il Castello Aragonese e il Lungomare Falcomatà di Reggio Calabria, la Sinagoga di Bova Marina, la Villa Reale di Casignana, la Riviera dei Gelsomini o il Parco Nazionale dell'Aspromonte. Le location sono di incomparabile bellezza. Questa è anche la terra che produce il bergamotto, prodotto imprescindibile della profumeria utilizzata da grandi marchi come Guerlain, Chanel e Dior e protagonista di un video-racconto proprio della casa Dior». Insomma Davi a differenza degli altri candidati a sindaco, visti fin qui, alza il tiro ed.....osa.

La nota del massmediologo svela anche l'insolito ed inedito retroscena che gli ha suscitato l'attuale vulcanico colpo di scena.

Il giornalista è stato aiutato da un precedente importante: durante la pandemia, la top model **Naomi Campbell** scrisse il tweet "Listen America Listen!" (Ascolta America, ascolta!), commentando le dichiarazioni di alcuni governatori italiani, tra cui quella dell'attuale sindaco di Reggio, **Giuseppe Falcomatà**, che si rivolse a un cittadino affermando "Questo non è un film e tu non sei Will Smith in Io sono leggenda". Insomma Davi coglie al volo l'occasione, servita a Falcomatà su un piatto d'argento, e prova ad invitare la **Venere Nera**. Il massmediologo ci prova e non ha nulla da perdere: su un campo così minato come quello reggino c'è solo da tirare su la rete e quest'iniziativa a metà tra "Peppe di" (e chi dimentica le falcate, in quel caso, però a spese dei contribuenti reggini, di Valeria Marini sul lungomare) e panem et circenses, potrebbe suscitare qualche palpito in qualche reggino cui sfuggono le pro-

blematiche principali di un comune al tracollo finanziario ed a servizi zero.

Sempre nella stessa giornata il sindaco in carica, **Giuseppe Falcomatà** ricandidato dal Pd, interviene nella polemica a distanza con il suo collega, il sindaco di Milano **Peppo Sala** in merito alla sua ultima infelice uscita (ha dichiarato che i lavoratori devono guadagnare diversamente a Milano e Reggio Calabria perché il caro vita nelle due città è diverso).

Per il sindaco Falcomatà l'occasione è d'oro per buttarla in politica.

Contro l'unico schieramento, nel mare magnum dei candidati a sindaco reggini, di cui sente il fiato sul collo, il cdx e quella **Lega** che esprimerà il candidato a sindaco direttamente suo antagonista.

"Peppo" - ha detto Falcomatà nel suo consueto video serale dalle pagine di Facebook - cosa ti è successo in un anno? Hai forse bevuto l'acqua della sacra ampolla di Pontida? Sei stato nominato nuovo alfiere delle spinte leghiste autonomiste della Lombardia? Cosa è cambiato in un anno? Queste frasi potevamo aspettarcelo dalla Lega Nord, da quelli che ci dicevano che i meridionali puzzano, che i meridionali sono sporchi e cattivi, che sono inferiori e rubano il lavoro al Nord, che sono dei parassiti che vivono alle spalle del ricco e produttivo Nord. Questa frase non è offensiva nei confronti di tutto il Mezzogiorno.

Ti dirò che invece i nostri lavoratori dovrebbero guadagnare di più perché lavorano in territori difficili e più poveri rispetto al Nord. E basta con la teoria del costo della vita diverso perché se è vero che un caffè costa meno a Reggio è anche vero che un reggino per viaggiare verso Milano deve sostenere costi esorbitanti. Noi sindaci dovremmo fare squadra perché il vero problema è che questo paese va a velocità diversa. La burocrazia va fatta funzionare, è questa la partita non fare differenze tra i lavoratori. Noi dalle nostre parti quando facciamo il punto sulle situazioni usiamo un termine affettuoso: Caro Peppo ti salammu, con affetto e simpatia. Ci aspettiamo delle scuse».

«Il momento dell'elezione della nuova amministrazione comunale di Reggio Calabria si avvicina e, nel vedere proliferare i candidati alla carica di Sindaco, è inevitabile una riflessione da condividere con la collettività. Un contesto realmente democratico, dove le molteplici candidature dei cittadini fossero espressione della reale esigenza di partecipare alle questioni del proprio territorio per spirito civico e per cultura politica, non potrebbe che far piacere. Invece, il contesto in cui viviamo, è purtroppo differente. Troppo spesso ritroviamo sulle prime pagine dei quotidiani i soliti amici degli amici che puntualmente si auto-attribuiscono meriti inesistenti facendo finta di non ricordare di far parte di un panorama socio-politico che negli ultimi decenni ha prodotto poco o nulla in termini di benessere collettivo».

A dichiararlo è **Fabio Putorti** il candidato sindaco per **MITI** Unio-

Comunali/2, la bordata di Putorti (Miti): «Tanti candidati ma sono sempre gli amici degli amici»

ne del Sud.

«Nel settembre del 2016 - scrive Putorti - quando, in seguito alla dichiarazione del fallimento della società di gestione aeroportuale, lo scalo dello Stretto rischiò la chiusura in attesa dell'emanazione del bando Enac per la concessione ad una nuova società di gestione. Allora, nessuno dei personaggi oggi molto attivi, nessun amico degli amici, sentì la benché minima esigenza di organizzare un'azione corale che impedisse l'ennesima perdita di un bene pubblico, importante anche per l'economia della città, come l'aeroporto. Pertanto, da semplici cittadini, poi costituiti in Comitato pro aeroporto dello Stretto, sentimmo il do-

vere di spingere tutti a scendere in piazza sotto l'unica bandiera del territorio, ottenendo l'apertura di un tavolo permanente in Prefettura di Reggio Calabria, con conseguente proroga dell'esercizio provvisorio e con il risultato che si evitò l'interruzione del servizio di trasporto aereo. Qualcuno ci accusò persino di campanilismo e di complottismo solo perché pretendemmo (come pretendiamo oggi) un'equa ripartizione degli investimenti e degli interventi sul territorio nazionale e regionale. Intanto è stato il Comitato pro Aeroporto dello Stretto ad ottenere l'emanazione di decreti interministeriali e regionali che hanno permesso al Tito Minniti di essere aperto oggi.

Altro momento storico fu nel 2018, quando si invitarono tutti i rappresentanti delle associazioni, economiche e politiche locali a sottoscrivere il protocollo d'intesa per ottenere la pubblicazione del piano industriale Secal, attraverso un ricorso al TAR, quale atto propedeutico e imprescindibile per lo sviluppo di utili sinergie con i piani programmatici delle altre istituzioni territoriali, i cui rappresentanti, ancora oggi, continuano a giocare allo scacchiarile. Ed anche in tale occasione, l'attuale sindaco si tirò indietro per non disattendere il vuoto posto dagli indirizzi politici regionali e delle segreterie di partito, ma ancor più sconcertante fu il fatto che anche i rappresentanti

delle realtà economico-culturali del territorio e quelli di "differente" pensiero politico, nonché i cittadini legati ad essi, si tirarono indietro per non fare uno sgarbo istituzionale ai soliti amici degli amici». Il coordinamento Miti dopo avere citato innumerevoli altri analoghi episodi conclude: «A tal riguardo, visto che in seguito alle nostre dichiarazioni tutti oggi si definiscono liste civiche lontane dai partiti, si dovrebbe chiedere ai vari candidati a sindaco dove si dovrebbero in caso di ingresso al Consiglio comunale. Nella maggioranza o nell'opposizione? Si lasceranno andare alla classica pratica di saltare da un banco all'altro dei vari schieramenti oppure no? Si finisca di prendere in giro i cittadini! Questo spiega il perché oggi siamo stati costretti ad impegnarci in prima persona alle prossime amministrative di Reggio Calabria al di fuori delle logiche e delle logiche di partito!»

ANALISI Il segretario generale Perrone al Comitato esecutivo Ust Cisl Metropolitana

Approcci per la società post Covid

«Siamo depositari dei problemi dei lavoratori e con lo sguardo proteso allo sviluppo»

Si è tenuto presso la sede provinciale il comitato esecutivo della Cisl Metropolitana di Reggio Calabria. Tracciata dal Segretario generale Rosy Perrone, dopo una breve disamina su Paese ed Europa, la linea politica sindacale Cisl territoriale di Reggio Calabria metro incastonata, non più da 'provincia' bensì in veste di 'città metropolitana', nella analisi della situazione economico occupazionale della Regione Calabria; aprendo il dibattito con i segretari generali delle federazioni Cisl, su temi e questioni delle quali l'organizzazione è investita. E, come più volte sottolineato - "occorre non abbassare la guardia"; per il Segretario generale, la Cisl deve rappresentare un pilastro portante nel dibattito sociale metro. Affrontate le questioni più scottanti che incidono sul territorio e sulle realtà sociali, ad esempio gli anziani o i non autosufficienti, con particolare riferimento alle politiche di sviluppo e di inclusione sociale di cui ha bisogno la Metrocity, ponendo al centro della discussione - obiettivo politico del comitato esecutivo - il lavoro stabile e dignitoso per tutti, soprattutto dei giovani e di quanti ancora oggi vivono nel limbo del precariato. Affrontato il tema trasporti, con particolare attenzione all'aeroporto "Tito Minniti", e alla Zes, uno dei punti di forza infatti, la Zes ha proprio nel territorio me-



Un momento del Comitato esecutivo Ust

tro il suo "cuore pulsante", il porto di Gioia Tauro, ma la Metrocity, appare poco attenta nell'intercettare la sua straordinaria importanza, la sua vocazione strategica e la possibilità di sviluppare futuro in un rapporto armonico/progettuale con la Regione e con l'Area dello Stretto. Anche le infrastrutture - secondo Rosy Perrone - "non sono state una priorità per questa classe dirigente; lo denota il fatto che l'intero territorio in primis registra un peggioramento continuo del livello occupazionale nel settore edilizio e ci dice che necessita di un piano di riqualificazione infrastrutturale ad esempio scola-

stica, sanitaria, della viabilità e, non solo, è oggi di fatto impensabile puntare ad un rilancio economico e commerciale in un contesto di limitazione di servizi di collegamento e mobilità". Una paralisi traslata su tutti i livelli: dai rifiuti alla depurazione. In città il sistema al collasso ha condizionato anche la stagione turistica oltre che la quotidianità dei cittadini. Inaccettabile per una Città Metropolitana che vuole proiettarsi a competere con altre mete del Sud. E poi l'immigrazione; un argomento tanto importante. "Come Cisl - continua Perrone - abbiamo sempre proposto un'idea di "integrazione integrata" che mettesse al centro, nel rispetto della legalità, accoglienza, la sicurezza - di tutti... dei migranti ma anche degli

operatori di sicurezza viene in mente, solo per fare un esempio assieme a tutte le forze dell'ordine, l'impegno dei Vigili del Fuoco nella tendopoli spesso costretti, ad operare in regime di emergenza - e in questo quadro il nostro obiettivo è l'immigrazione intesa come accoglienza di famiglie che scappano dalla guerra, dalla morte ma anche integrazione attraverso il lavoro dignitoso e le politiche che dallo stesso conseguono. Si è discusso di una proposta di rafforzamento delle politiche che riguardano le eccellenze che caratterizzano il territorio: per esempio il Polo Hitachi e il suo motore di traino nell'approccio sull'Industria 4.0, il comparto enologico, e soprattutto quello dell'agro-alimentare.

Il Segretario generale rilancia "pochi i punti di luce, tanti i con di ombra, che una mancata vision basata su un mancato confronto con i corpi intermedi oggi evidenziano una "stasi" amministrativa, comunale e metropolitana, che ci vedrà conseguenti e decisi sulla linea che l'esecutivo ha deliberato; ossia dopo ogni tentativo di confronto e di proposta attiveremo azioni di protesta. Da ultimo, non certo per importanza, il gruppo dirigente ha deliberato di continuare con determinazione a ricercare proposte di azioni positive, basate su legalità praticata, sul te-

ma sanità. Lunedì 4 e giovedì 7 novembre si terranno rispettivamente su Gioia Tauro e su Reggio le prime due assemblee di ascolto e di animazione del territorio "unico punto la SALUTE!". Un'attenzione costante da dedicare ad un settore commissariato che ha bisogno, attraverso il confronto ai tavoli istituzionali, di mettere in campo azioni positive di rigenerazione. Per esempio in termini di management e di operatori. E' improrogabile, secondo l'esecutivo, lo sblocco delle assunzioni per dare possibilità di accessi nel mondo del lavoro e dare un contributo altamente qualificato ad una sanità che cade a pezzi non garantendo ai cittadini uno dei più importanti diritti costituzionali, il diritto alla salute.

Il comitato esecutivo alla presenza della Fit metro (segr gen Domenico Giordano) e Giuseppe Larizza (interventato per un saluto ricoprendo oggi l'incarico di segr gen fit calabria) - Fim (Giuseppe Chiarolla), Fica (Vincenzo Corsaro), Inas (Salvatore Cantarella), Medici (Francesco Lo Schiavo), Cisl Scuola (Arcangelo Carbone), First (Tina Ascanelli), Fai (Romolo Piscione), Anof (Carmen Quattrone), Fnp (Pasquale Loiacono), Fns (Giuseppe Rodà), Fisascat (Rita Raffa) ha condiviso la relazione della Segretaria generale Rosy Perrone.

«Occorre non abbassare la guardia»

Rafforzare le eccellenze come il Polo Hitachi

ANASSILAOS Omaggio ai caduti dei moti di Reggio

In mostra "Rivolta in bianco e nero per non dimenticare"



I moti di Reggio Calabria

Promosso dall'Associazione Culturale Anassilaos, con il patrocinio del Comitato per le Celebrazioni del 50° Anniversario della "Rivolta di Reggio Calabria", e realizzato da Giacomo Marciàno, sarà disponibile da lunedì 13 luglio sul sito facebook di Anassilaos e su You Tube il video realizzato da Giacomo Marciàno che vuole essere un omaggio ai Caduti e a tutti coloro che nel corso degli eventi che hanno investito la Città dal 14 luglio 1970 in poi hanno riportato ferite fisiche e morali incancellabili. Per la realizzazione del video sono state utilizzate immagini di Agazio Trombetta, Giuseppe Diaco, Mario di Pietro e Aldo Fiorenza mentre i testi cartacei prodotti nel corso della Rivolta (giornali, manifesti, locandine ed altro materiale) sono tratti dal volume, Città del Sole edizioni, di Franco Arcidiaco e Daniela Pellicano

"Boia chi molla/14 luglio 1970". Tale video anticipa l'inaugurazione della Mostra storico-documentaria "Reggio 1970-2020/Rivolta in bianco e nero/per non dimenticare" realizzata da Giuseppe Diaco con le fotografie di Agazio Trombetta, Mario di Pietro e Aldo Fiorenza e il materiale cartaceo esposto in originale dello stesso Diaco, promossa dal Comune di Reggio Calabria, dallo stesso Comitato, dall'Associazione Culturale Anassilaos e dalla Biblioteca Pietro De Nava che si terrà martedì 14 luglio alle ore 18,00 all'esterno della Villetta De Nava. Per l'occasione è stata realizzata una speciale cartolina celebrativa che sarà donata ai partecipanti. La mostra sarà fruibile fino al 31 luglio p.v. nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

INCONTRO-DIBATTITO Le iniziative del coordinamento

La Reggio 1970 raccontata attraverso una tesi di laurea

"Un popolo in rivolta - Reggio Calabria 1970" i moti raccontati attraverso una tesi di laurea. E' questo il tema dell'incontro-dibattito che si svolgerà lunedì prossimo 13 luglio alle ore 18 presso la terrazza dell'hotel Torrione, organizzato da Fratelli d'Italia nel contesto delle iniziative promosse dal Coordinamento per il 50° anniversario della Rivolta di Reggio.

Francesca Sidari, una giovane reggina di Scilla, iscritta al corso magistrale di Scienze storiche, presso l'Università della Calabria, ha scelto questa suggestiva e impegnativa tesi per la sua laurea.

La tesi, quindi, darà lo spunto per ripercorrere quel periodo e per capire quale messaggio è arrivato ai giovani di quelle pagine di storia tragiche e, nel contempo, esaltanti per l'intera comunità dell'epoca e quali iniziative bisognerebbe adottare per continuare a tramandare quei valori alle future generazioni.

Di tutto questo ne discuteranno i graditi ospiti dell'incontro che avrà luogo lunedì, all'interno della suggestiva terrazza dell'hotel Torrione, moderati dal giornalista Peppe Caridi, direttore della testata on line "Strettoweb", a cui parteciperanno la stessa Francesca Sidari, l'onorevole Fortunato Aloï, prota-



La Rivolta di Reggio Calabria

gonista di quella Rivolta di Reggio e più volte deputato e Sottosegretario alla Pubblica Istruzione nella dodicesima legislatura.

Tra gli ospiti anche l'Ingegnere Mimmo Gangemi, apprezzatissimo scrittore reggino e autore di best seller quali "La signora di Ellis Island" e "Il giudice meschino", da cui è stata tratta una miniserie televisiva messa in onda solo qualche anno fa da RAI1, ed ancora tra i relatori il professore Giuseppe Giarmoleo, docente di storia e filosofia presso il Liceo scientifico "Zaleuco" di Locri.

Ovviamente si invitano coloro che parteciperanno al rispetto delle normative anti covid-19 e al corretto uso della mascherina e dei dispositivi Dpi.

Appuntamento promosso da FdI

La pandemia soffoca le imprese calabresi

A Catanzaro si profila un calo del 20,1%, seguito da Cosenza, Vibo e Reggio. Crotonese limita i danni Ferrara (Unindustria): «Subito liquidità alle aziende». Rossi: «Camera di commercio in prima linea»

Francesco Ranieri

CATANZARO

Non lasciano molto spazio all'ottimismo le proiezioni economiche sulle imprese italiane contenute nell'osservatorio sui bilanci della Sui 2018 e le stime 2020 sul fatturato delle società di capitali, a cura dei ricercatori della Fondazione nazionale dei commercialisti e del Consiglio nazionale. Anche per la Calabria i numeri descrivono una realtà sulla quale il Covid-19 ha inciso in misura importante. Stanno tutti qui gli effetti nefasti della pandemia che in Italia potrebbe portare a un -19,7% del fatturato. Nel primo semestre dell'anno corrente, l'impatto sul fatturato delle imprese calabresi è stato pesante, con variazioni negative, stimate rispetto al 2019, che vanno dal -20,1% di Catanzaro al -19,8 di Cosenza e Vibo Valentia, passando dal -19,1 di Reggio Calabria fino al -17,3% ipotizzato a Crotonese.

I ricercatori che hanno stilato il documento evidenziano a più riprese che si tratta di stime. Ma non per questo il quadro appare più roseo, tenuto conto che prospetta un calo drammatico in appena sei mesi caratterizzati solo in parte dal "lockdown".

«Al di là delle stime, si delinea una contrazione secca dei fatturati» afferma il presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara per il quale «ancora è da vedere come e quando avverrà il recupero, se si pensa che in Calabria, come detto da Bankitalia nelle scorse settimane, dal 2007 al 2019 si erano già persi 14 punti di Pil e c'era una sostanziale stagnazione». Di fatto Ferrara si mostra preoccupato guardando a un lockdown «strisciante» che non agevola la ripresa né la fiducia nel futuro. Ma non per questo si dice rassegnato: «Servono iniezioni di liquidità, il decreto non ha funzionato come si pensava. La Regione potrebbe coinvolgere Fincalabria, al fine di mitigare le carenze



Economia "sospesa": il lockdown ha bloccato per mesi l'attività della maggior parte delle imprese calabresi con pesanti ripercussioni

del mercato creditizio». E accanto a questa misura per Ferrara occorre anche qualcosa di più radicale: «Bisogna entrare nell'economia del futuro, rifondando e ammodernando la base produttiva, utilizzando le nuove tecnologie senza pensare solo a misure compensative delle perdite». La sua idea è a tutto tondo, guardando anche ai giovani: «Per cambiare pelle serve capitale umano in grado di farlo, quindi bisogna pensare pure a misure sull'imprenditoria giovanile, frenando l'emigrazione dei cervelli e sfruttando il salto tecnologico creato dal lockdown». In particolare il neo presidente di Unindustria Calabria si sofferma sull'esigenza di agire subito, guardando al prossimo autunno come a una fase delicatissima, perché «molte imprese non potranno più accedere alla Cig, finiranno le moratorie con gli istituti di credito e cesserà la sospensione dei versamenti fiscali».

Una preoccupazione condivisa da Daniele Rossi, presidente della Camera di commercio di Catanzaro. Anche lui prospetta un autunno «caldo» dal



Aldo Ferrara



Daniele Rossi

punto di vista economico. Rossi è netto: «C'è stato un black out dell'economia e non è stato ristabilito né dal Governo né dalla Regione, non tanto per colpa loro ma perché l'entità del blocco è stata enorme e nessuno avrebbe potuto risalire questi tre mesi di stop».

Una delle risorse da lanciare è quella turistica con l'aumento dei flussi in entrata

Il Codacons: «Monitoraggio sui compro-oro»

Con la crisi legata al Covid-19 cresce il numero di calabresi che si rivolge al compro-oro per ottenere liquidità vendendo o impegnando i propri oggetti preziosi. Rispetto al periodo pre-coronavirus, afferma il Codacons, il ricorso a tali strumenti è cresciuto del 50%, come è evidenziato anche dalle organizzazioni del settore. Un vero e proprio business che nel 2020 raggiungerà soltanto in Calabria quota 45 milioni di euro. «Business che non è immune da speculatori a danno degli utenti» fa sapere l'associazione. La vendita di preziosi costituisce uno strumento rapido e senza troppi passaggi burocratici per ottenere subito denaro. Dalle segnalazioni ricevute, tuttavia, «sembrerebbe che molti operatori stiano approfittando

dello stato di necessità dei cittadini, acquistando oro, gioielli e oggetti preziosi a prezzi ben al di sotto rispetto al loro reale valore». Nonostante tali beni «mantengano il valore nel tempo». «Abbiamo sempre guardato con diffidenza questo settore anche perché riteniamo che alcune di queste attività non siano altro che avamposti della criminalità organizzata» sostiene Francesco Di Lieto, vicepresidente nazionale del Codacons. «Un vorticoso giro di danaro contante a fronte di preziosi la cui provenienza non viene preventivamente accertata, che rischia di trasformare queste attività in gigantesche "lavatrici"». Per questo il Codacons ha avviato un monitoraggio al fine di acquisire maggiori elementi conoscitivi e avviare eventuali iniziative a tutela dei consumatori, denunciando le speculazioni alla Guardia di Finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali pensano a misure che vedano al centro l'azione di Fincalabria a sostegno dell'economia

di formare ed organizzare il proprio personale»

Eleonora Delfino

Il problema non sono le risorse, sempre poche nelle casse dell'Asp. I ritardi nei pagamenti sono dettati dalla disorganizzazione dell'Azienda sanitaria provinciale, Azienda che i titolari delle farmacie rurali hanno affidato. E se non dovesse bastare sono pronti a mettere in campo anche lo strumento della serrata. Insomma la situazione ha superato il livello di guardia. Dopo mesi di mancati pagamenti a rischio c'è l'approvvigionamento dei farmaci nelle aree meno

tarmacie di presidi sanitari diventa ancora più determinante. Così i titolari delle farmacie rurali tra questi il presidente di Federfarma, Luciano Squillace Greco e del Sunifar Salvatore Messana, hanno formalmente affidato l'Asp a provvedere i pagamenti fermi da parecchio. A tutt'oggi non risultano pagate le note a decorrere dal mese di aprile nonché l'indennità di residenza dell'intero anno 2019 e del primo semestre 2020.

Una situazione purtroppo non inedita, visto che da diversi anni ormai l'Asp, nonostante «il commissariamento ed il (presunto) ripristino dei principi di "legalità" anche ai fini contabili ed amministrativi - violati sistematicamente i propri obblighi di



Asp Bloccati da mesi i pagamenti per le farmacie

tanze mensili maturate dalle farmacie per le prestazioni rese in regime di convenzione nell'ambito dell'assistenza farmaceutica territoriale» si legge nella diffida inviata non solo ai vertici dell'Azienda, ma anche alla Regione, alla Prefettura e al commissario ad acta Cotticelli.

«In particolare nel periodo di emergenza epidemiologica Covid-19, che ha visto impegnati le farmacie in prima linea, ci si sarebbe aspettato un cambio di rotta, di contro, invece, si è assistito ad un aggravamento della situazione amministrativa-finanziaria, atteso che ad oggi con grave nocumento per tutte le farmacie sul territorio provinciale,

mento dell'ormai tradizionale sistema del pagamento delle prestazioni farmaceutiche sanitarie (nonon tempestiva erogazione dei fi parte del Sistema Sanitario N le)». In questo quadro già de emerge che «tra i motivi del ri è oggi anche la disorganizzaz tema dell'Asp che non è in g gestire, organizzare e formar prio personale, dichiaratam capace ad effettuare i strutt redazione dei documenti o predisposti»... per non essere dizione di poter utilizzare la dura informatica dell'AS 400. quidazione delle farmacie i zionate esterne, in quanto



Incompiuta La grande opera del nuovo Tribunale aspetta da anni ormai di essere consegnata agli uffici giudiziari

Nuova tegola nella già complessa procedura per completare l'edificio

Nuovo Tribunale, lavori fermi e arriva anche l'interdittiva

Il Comune ordina alla "Passarelli" di rilasciare subito il cantiere ma la ditta contesta: non c'è bisogno dopo 483 giorni di blocco

Alfonso Naso

Nuova tegola sul cantiere del nuovo Palazzo di giustizia. I lavori sono fermi da tempo e oggetto di un duro contenzioso tra la ditta aggiudicataria della gara di completamento e il Comune ma adesso nei confronti della stessa impresa la Prefettura di Napoli ha emesso una interdittiva antimafia.

Subito dopo avere ricevuto la comunicazione la Stazione Unica appaltante ha scritto alla stessa impresa: «Preso atto della nota del 24 giugno 2020 acquisita agli atti dello scrivente ufficio il sei di luglio con la quale la Città Metropolitana di Reggio Calabria, ha comunicato a quest'Amministrazione l'adozione, da parte della Prefettura competente, di provvedimento di tipo interdittivo in capo alla ditta Passarelli e dato atto che con determinazione del sette marzo 2019 è stata disposta la risoluzione del contratto di appalto con la succitata impresa; dato atto

ancora, altresì, che già a far data dall'adozione del predetto provvedimento di risoluzione contrattuale il cantiere risulta inoperoso, si dispone che la ditta Passarelli spa si allontani immediatamente dall'area di cantiere consegnando lo stesso cantiere alla direzione lavori che provvederà, ove ce ne fosse bisogno, alla messa in sicurezza dello stesso ed al contestuale aggiornamento dello stato di consistenza contabilizzando le opere effettivamente eseguite dalla succitata ditta. Si dà quindi mandato alla direzione lavori di contattare senza indugio la ditta Passarelli per procedere spedatamente a quanto sopra disposto».

Ma la ditta non ci sta e in rispo-

Nel marzo del 2019 era stata disposta la rescissione del contratto di appalto

Focus della Cisl sulle infrastrutture

● Infrastrutture, trasporti, zee, Area dello Stretto, temi socio-sanitari ed ambientali sono stati punti focali dell'analisi del gruppo dirigente Cisl guidata da Rosy Perrone. Per la provincia di Reggio quasi inesistenti (130 grandi opere per 200 miliardi) le opere infrastrutturali previste dal Decreto Semplificazione, dunque aeroporto e collegamenti con lo Stretto ancora lontani dalle priorità di un Governo lento. «Più volte soprattutto dopo l'istituzione dell'autorità di sistema dello stretto - si è messa in discussione la miopia dello Stato, della Regione e della Città Metropolitana rispetto ad un tema fondamentale per il futuro del nostro territorio».

sta alla nota del Comune sottolineata che è stato già impugnato il provvedimento di interdittiva emesso dalla Prefettura: «Il provvedimento non spiega effetto rispetto a un contratto precedentemente sciolto a cagione di inadempimenti in corso di accertamento giudiziale. A ciò si aggiunge la palese assenza esigenze che giustificano la richiesta del Comune ad oltre 483 giorni dal fermo dei lavori. Per questo si diffida l'amministrazione comunale a procedere con qualsivoglia azione volta a privare questo appaltatore del possesso del cantiere o ad alterare lo stato dei luoghi fino alla definizione dei procedimenti giudiziari ancora pendenti».

Di certo il provvedimento di interdittiva antimafia s'inserisce in un contesto dei lavori di completamento del nuovo tribunale già estremamente complicato. Questo determinerà quasi sicuramente un ulteriore allungamento dei tempi di riappalto dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Serviva senso» Raccolta Falcom sciopero

Il sindaco annuncia che alcuni dipendenti di Avr sono stati der

Nell'ormai tradizionale sistema del pagamento delle prestazioni farmaceutiche sanitarie (nonon tempestiva erogazione dei fi parte del Sistema Sanitario N le)». In questo quadro già de emerge che «tra i motivi del ri è oggi anche la disorganizzaz tema dell'Asp che non è in g gestire, organizzare e formar prio personale, dichiaratam capace ad effettuare i strutt redazione dei documenti o predisposti»... per non essere dizione di poter utilizzare la dura informatica dell'AS 400. quidazione delle farmacie i zionate esterne, in quanto

«Dico questo - aggiu mo cittadino - perché fanno le proteste ed giusto farle, bisogna contesto in cui viviam alcuni dipendenti di al perative e di altre real che hanno ricevuto le di aprile ma quelle del la città la conosco e la detemi la situazione e

«I rappresentanti hanno dimostrato di essere ostaggi di pochissimi facinorosi»



Sciopero Uno degli ultimi dei dipendenti Avr davanti

■ ECONOMIA La Regione su "Riparti Calabria"

«Ventinove milioni erogati a oltre 14mila aziende»

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - «Erogati 29,1 milioni di euro a 14.553 aziende», esulta il presidente Santelli. In assenza della produzione del Consiglio regionale che è fermo e insipiente, l'esecutivo si muove con dinamismo. Da qui l'affiorare di provvedimenti e movimenti dell'ultima ora. In cima il contributo previsto una tantum dalla giunta regionale a favore delle microimprese che avevano subito la chiusura forzata da emergenza Covid-19. La governatrice spiega: «A 39 giorni della chiusura dello sportello, di "Riparti Calabria". In un solo mese siamo riusciti a istruire e pagare un numero considere-

Santelli
«Ci siamo riusciti in un mese»

vole di domande. Tempi da record in fase di lockdown. Da più parti lamentano che siamo veloci. Devo dire che è vero. Ogni volta che diciamo cosa fare dobbiamo saper dire anche come fare. E farlo».

Le tiene testa l'assessore Gallo raccontando che «la Regione apre al dialogo con il mondo dell'associazionismo per combattere la povertà, attivando tutti gli strumenti già disponibili per definire nuove prospettive di contrasto. Il confronto intavolato tra la Regione e l'Alleanza contro la povertà in Calabria ha portato ad un primo, concreto risultato». Si tratta dell'unità di intenti tra l'assessore al welfare e la rete di associazioni, enti e sindacati capitanata da don Giacomo Panizza di Lamezia Terme che è stata suggerita nei giorni scorsi, nel corso di un incontro svolto in Cittadella, presenti - oltre ad una delegazione dell'Alleanza - anche la dirigente del settore servizi sociali, Saveria Cristiano, ed il responsabile amministrativo della direzione generale del dipartimento lavoro e formazione, Renato Gaspari. Al centro del confronto, come richiesto dall'Alleanza, la definizione di sinergie volte a programmare azioni di contrasto alle varie forme dello stato di bisogno «puntando sulle tante risorse locali, in particolare umane, che la Calabria possiede e può mettere in campo» ha sottolineato l'interlocutore don Panizza, sollecitando il ricorso a iniziative capaci di consentire l'acquisizione di nuovi saperi ed a favorire l'adozione di misure strutturali di contrasto alla povertà.

L'assessore Gallo: «Azioni contro la povertà»

Un appello prontamente raccolto dalla Regione, a partire dai recenti stanziamenti finalizzati al sostegno alle famiglie in difficoltà per permettere loro

l'acquisto di farmaci e beni di prima necessità, ha condiviso l'urgenza di «avviare un confronto aperto e franco, ampio e quanto più possibile inclusivo, per dar vita a un sistema di relazioni che, senza intaccare l'autonomia dei soggetti interessati, porti alla definizione di strategie unitarie con un utilizzo accorto dei fondi disponi-



Gianluca Galò

bili, peraltro sin qui non sempre per intero ed attentamente utilizzate». Da qui la scelta unanime di adoperarsi per rendere operativi quanto prima i tre strumenti istituzionali deputati - come da specifico piano regionale - alla lotta alla povertà. Nell'ordine: la cabina di regia, il tavolo tecnico della rete regionale e la task force.



Il presidente della Regione Jole Santelli

Circa 33mila domande per il fondo perduto

Le cifre dell'agenzia dell'entrate, 61,5 milioni di euro erogati solo in Calabria

COSENZA - Quasi 33mila le richieste di accesso al contributo a fondo perduto presentate dai contribuenti della Calabria a 20 giorni dall'apertura del canale. Lo comunica l'Agenzia delle entrate che specifica come più di 25mila domande sono state evase e le somme già accreditate dall'Agenzia delle Entrate nei conti correnti di imprese, commercianti e artigiani, per un totale di 61,5 milioni di euro erogati. In Calabria sono stati 32mila i soggetti che hanno presentato domanda: 10.200 come contribuenti persone non fisiche, mentre 21.800 persone fisiche. La maggior parte delle istanze presentate fanno capo alla provincia

di Cosenza, con 13.168 richieste e un contributo erogato pari a 24,6 milioni di euro. Seguono poi le province di Reggio Calabria, con 7.497 domande e 13,4 milioni di euro, Catanzaro, 6.888 istanze e 13,5 milioni di importo, Vibo Valentia (2.676 e 4,9 milioni) e Crotona (2.645 e 5 milioni).

Il Di Rilancio - specifica l'agenzia - ha previsto l'erogazione di un contributo a fondo perduto, cioè senza alcun obbligo di restituzione, a favore delle imprese e delle partite Iva colpite dalle conseguenze economiche del lockdown. In particolare, tale ristoro spetta ai titolari di partita Iva, esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo, comprese le

imprese esercenti attività agricola o commerciale, anche se svolte in forma di impresa cooperativa, con fatturato nell'ultimo periodo d'imposta inferiore a 5 milioni di euro e a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore ai 2/3 dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019. L'ammontare del contributo è pari al 20% del calo del fatturato di aprile se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 sono inferiori o pari a 400mila euro; al 15%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano i 400mila euro ma non l'importo di un milione di euro; al 10%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019

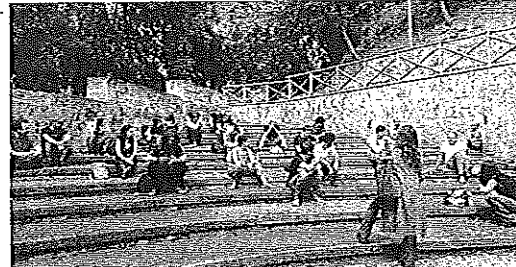
superano un milione di euro ma non l'importo di cinque milioni di euro. Il contributo è comunque riconosciuto per un importo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. I contribuenti interessati sono ancora in tempo. La domanda, infatti, può essere presentata fino al 13 agosto (24 agosto per gli eredi che continuano l'attività). Per predisporre e trasmettere l'istanza, si può usare un software e il canale telematico Entratel/Fisconline o una specifica procedura web, nell'area riservata del portale Fatture e Corrispettivi. Il contribuente può anche avvalersi degli intermediari.

■ LA PROTESTA I lavoratori della cultura e dello spettacolo calabresi

«Con i soldi per lo "spot emozionale" avrebbero potuto sostenerci»

COSENZA - «In un momento storico così delicato, e per certi versi disperato, della vita sociale e culturale siamo stati raggiunti dalla sorprendente notizia dello "spot emozionale" dedicato alla Calabria, deciso e voluto fermamente dalla Presidente della Regione, targato Muccino e Viola Film. Si scrive e si parla da giorni della questione, che nel frattempo ha avuto un inizio, uno svolgimento e si avvia verso la fine, almeno delle riprese (raccontiamo l'inizio delle riprese nell'inserto Estate ndr). Ci sembra quasi superfluo reiterare argomenti conosciuti, ma crediamo invece necessario, ancora una volta, sottolineare che cifre di questa portata avrebbero potuto essere destinate a un comparto ampio e, ahinoi, cronicamente debole: quello dello spettacolo e della cultura, che ancora una volta invece si è percepito come "invisibile". E' quanto si afferma in una nota del movimento «Approdi. Lavoratrici e lavoratori della cultura e dello spettacolo della Calabria».

«Ovviamente nessuna preclu-



La riunione del comitato Approdi a Cosenza

sione pregiudiziale sulle capacità registiche, attoriali e tecniche delle maestranze coinvolte - è detto nella nota - bensì la necessità di esprimere alcune considerazioni rivolte alla gestione e all'utilizzo di una così rilevante mole di denaro pubblico che, soprattutto in una congiuntura storica così peculiare, avrebbe potuto essere utile a far ripartire, respirare e trasformare l'esistenza di tanti professionisti dello spettacolo, che

ora più che mai avrebbero il diritto di veder difeso e tutelato il proprio lavoro da parte delle istituzioni regionali. E mentre ancora ragioniamo del chiacchieratissimo spot emozionale, ecco che già si evidenzia un'altra questione ancor più decisiva. Quale sarà il nuovo corso del cinema in Calabria? È una domanda che noi lavoratori della cultura e dello spettacolo ci stiamo ponendo con forza, mentre assistiamo al balletto delle possibili

nomine, alle voci contrapposte, alla divisione in fazioni: da una parte c'è chi difende a spada tratta la vecchia gestione, spacciandola per il paradiso perduto (e magari per alcuni lo sarà stato, il paradiso), dall'altra chi sostiene che la nuova gestione avrà invece un profilo culturale e un prestigio di gran lunga superiori rispetto alla modesta intellettualità della precedente.

«Sicuramente quello a cui abbiamo assistito negli ultimi anni - si sostiene ancora nella nota - non ci convince per niente. Certo c'è stata l'adozione di alcuni buoni provvedimenti: l'aver promulgato una legge specifica per il Cinema corroborata da un investimento finanziario non disprezzabile è certamente uno di questi. Una delle funzioni principali delle Film Commission è di mettere in campo strategie per valorizzare il territorio e le sue eccellenze, generando in tal modo una ricaduta in termini economici e occupazionali su di esso. Chiediamo con forza che in un momento così drammatico e delicato per il Paese e per il suo tessuto sociale ed economico, la disponibilità di cifre così rilevanti di denaro pubblico sia d'ora in avanti dedicata a interventi di ampio respiro a medio e lungo termine e non a sporadiche ed estemporanee iniziative promozionali con scarsissime ricadute effettive sulla nostra realtà».



INFRASTRUTTURE Santelli e Catalfamo stroncano il programma "Italia veloce"

«Della Calabria nessuna traccia»

I pochi interventi del governo non incidono sul deficit infrastrutturale

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Il presidente Santelli e l'assessore ai Lavori pubblici, Domenico Catalfamo, usano l'ironia esaminando i contenuti del programma "Italia Veloce" illustrati dal ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, nella conferenza stampa di martedì che è seguita al Consiglio dei ministri sul "Decreto Semplificazioni".

Esse affermano: «Il documento strategico per le infrastrutture del Paese», oltre 130 opere «che hanno un obiettivo fondamentale, ridurre le disuguaglianze tra nord e sud e tra est e ovest che in questo paese passano dalle infrastrutture e arrivano alla vita delle persone, e rendere più competitivo il nostro paese e le nostre imprese».

Le esaminanti rilevano - ecco l'ironia - che «lo stesso si propone di realizzare un Paese più equo e veloce in termini di raggiungibilità rispetto ai tempi di viaggio, un Paese nel quale l'80% della popolazione vive a meno di 1 ora da una stazione dell'alta velocità. I buoni propositi vengono tuttavia disattesi quando si arriva alla lettura dell'elenco opere previste e ritenute prioritarie da distinguere, peraltro, tra quelle effettivamente finanziabili e quelle ancora da progettare. Se il fine era quello di eliminare il gap storico infrastrutturale tra nord e sud si scopre invece che per la Calabria ad esempio si continuerà a percorrere 30 km in un'ora, dato che di interventi che dovrebbero risolvere l'isolamento della regione non se ne vede traccia, nemmeno per i progetti in attesa di completamento da decenni».

«Restano fuori - incalzano le interroganti - la linea ferroviaria ionica con i ben noti interminabili



Il ministro De Micheli alla presentazione del decreto semplificazioni

Li viaggi nelle tratte Reggio-Catanzaro e Catanzaro-Lamezia, per non parlare dell'alta velocità sulla direttrice tirrenica, della Ss 106 nell'area meridionale della regione a forte rischio isolamento e priva di alternative, della trasversale delle Serre eterna incompleta e dell'area metropolitana di Reggio Calabria. Né si parla delle disastrose reti stradali secondarie che collegano il territorio interno alle reti primarie e alle ferrovie. I pochi interventi del piano effettivamente dedicati per la Calabria sono puntuali e

non incidono sul grave deficit infrastrutturale. La gran parte degli investimenti continua ad essere prevista nelle regioni del centro-nord del paese e in parte nelle restanti regioni meridionali. Santelli e Catalfamo concludono evidenziando che «la Calabria non può più essere lasciata nel suo atavico isolamento, mentre il Paese aspira a diventare più veloce e più connesso secondo i buoni propositi del Governo. La Calabria affronterà le sue sfide e farà valere tutte le proprie evidenti ragioni».

PROPOSTA La deputata Barbutto chiede un intergruppo con tutti i parlamentari calabresi

La chiamata 5 Stelle per lo Jonio

Lo scopo è il «rilancio delle infrastrutture della Costa jonica e l'uscita dall'isolamento»

CATANZARO - La deputata M5S Elisabetta Barbutto invia a tutti i colleghi deputati e senatori calabresi, di qualunque schieramento, la richiesta per la costituzione di un intergruppo per il rilancio delle infrastrutture della Costa Jonica. «Strade, ferrovia, aeroporto - scrive - che dovrebbero essere il volano di sviluppo delle nostre zone, sono perennemente e sistematicamente ignorate da seri e costruttivi interventi che riconoscano ai cittadini calabresi della fascia jonica, analogamente a quanto accade per tutti i cittadini italiani: il diritto ad una mobilità sicura e adeguatamente rapida verso tutte le zone del nostro paese. Il diritto di scegliere con quale mezzo di trasporto spostarsi sul territorio. Il diritto di vedere risorgere la fascia jonica sotto il profilo economico consentendo appieno lo sviluppo delle attività



La deputata 5 Stelle Barbutto

imprenditoriali e quindi dell'occupazione in tutti i settori in cui la stessa è naturalmente vocata. Questo - dichiara la Barbutto - sarà lo scopo dell'intergruppo alla formazione del quale ho ritenuto di invitare tutti i parlamentari calabresi. Non va inoltre sottaciuta

la circostanza che, dopo anni di inerzia programmatica per la Calabria, è in questa legislatura che sono stati dati precisi ed importanti segnali di una inversione di tendenza rispetto al passato. Non posso fare infatti a meno di ricordare il forte impulso impresso dal Ministro Toninelli al rilancio di strutture per noi strategiche come l'aeroporto pitagorico e la Ss 106 che, peraltro, rientra a pieno titolo nell'elenco delle opere individuate dal "semplificazioni" e che ci auguriamo diventi una strada degna di questo nome abdicando definitivamente all'appellativo sinistro di strada delle morte attribuitole nel corso degli anni.

Ed ancora in questo solco ed in questa direzione comunico che proprio ieri è stato approvato in Commissione Trasporti della Camera di cui sono componente, un

parere reso al fine di orientare la programmazione nell'utilizzo dei fondi Pon - Infrastrutture e reti 2021/2027. In tale parere ho avuto cura di fare inserire la previsione di una accelerazione dei lavori di velocizzazione e di elettrificazione della linea jonica nonché uno studio di fattibilità per un eventuale raddoppio della linea prevedendo i necessari collegamenti tra le varie infrastrutture insistenti sulla stessa linea. Ma in particolare mi fa piacere che nel parere sia stata recepita la possibilità di valutare l'opportunità di uno studio che preveda la creazione di un nuovo e alternativo percorso che contempili la direttrice jonica quale completamento della direttrice adriatica fino a Reggio Calabria consentendo di valorizzare e collegare i porti di Crotona e Corigliano con il porto di Gioia Tauro».

PROCESSO Il caso di Maria Antonietta Rositani

Data alle fiamme dall'ex marito Lunedì l'ultima udienza dal Gup

REGGIO CALABRIA - Si terrà il 13 luglio dinanzi al Gup di Reggio Calabria, l'udienza conclusiva del processo, con rito abbreviato, a carico di Ciro Russo per il tentato femminicidio commesso nei confronti dell'ex moglie Maria Antonietta Rositani. Lo rendono noto, in un comunicato congiunto, l'Unione donne italiane e l'associazione «insieme a Marianna» per la prevenzione ed il contrasto della violenza sulle donne sui minori che si sono costituiti parte civile assieme ai familiari della donna. «L'episodio dell'uccisione, avvenuto il 12 marzo del 2019 - è detto nel comunicato - ha scosso fortemente l'opinione pubblica per la particolare efferatezza e crudeltà del gesto criminale compiuto dall'ex marito della donna, Ciro Russo. L'ex marito, do-

po essere evaso dagli arresti domiciliari ad Ircolano ove si trovava ristretto per maltrattamenti in famiglia, aveva percorso oltre 500 chilometri per giungere a Reggio nel giorno fissato per la celebrazione dell'udienza civile di separazione giudiziale. Arrivato in città, acquistava della benzina, si appostava sotto la casa dell'ex moglie e la seguiva, la speronava con la sua autovettura impedendole l'uscita dal lato guida e con il liquido infiammabile dava fuoco all'automobile. Appena Maria Antonietta usciva dalla vettura, la co-spargeva di benzina e le dava fuoco. La Rositani riportava gravi ustioni e nonostante le cure e 16 mesi di ricovero, le sue condizioni sono ancora molto critiche, tanto da non permetterle di poter essere presente in udienza».

IL CASO Il Csm assolve il giudice accusato di aver dato "consigli"

Sirianni non favorirà Mimmo Lucano

ROMA - Nuova appendice del "caso" Lucano, sullo sfondo di Palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio superiore della magistratura. È stato infatti assolto dalla sezione disciplinare del Csm, il giudice della Corte di Appello di Catanzaro Emilio Sirianni, incolpato - su richiesta del Guardasigilli Alfonso Bonafede - di aver dato consigli al sindaco di Riace Mimmo Lucano sottoposto a indagini per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in relazione all'accoglienza dei migranti nel comune calabrese quando ne era alla guida. Un modello di solidarietà che ha avuto molti riconoscimenti ma si è anche attirato le critiche del Viminale, che lo voleva smantellare, quando Matteo Salvini lo guidava. A Sirianni era addebitato di aver redatto atti in favore di Lucano - tre volte sindaco e ora sul banco degli imputati con altri 25 nel processo in corso a Locris - e avergli dato consigli.

Il verdetto disciplinare è conforme alla richiesta del Pp della Cassazione favorevole al "proscioglimento" di Si-

rianni in quanto ha escluso «ogni addebito». In pratica era nel diritto della toga dare aiuto "giuridico" a Lucano. Proprio tre giorni fa il tribunale del riesame di Reggio Calabria ha respinto - dichiarando «inesistente il quadro indiziario» - il ricorso della Procura di Locris che chiedeva misure cautelari per l'ex sindaco tornato libero dopo domiciliari e divieto di dimora.

A Sirianni il Guardasigilli addebitava di aver compiuto «una attività idonea a creare concreto pregiudizio all'assolvimento dei doveri generali di riserbo, equilibrio e correttezza». Nel dettaglio, Bonafede aveva trovato da ridire sul fatto che Sirianni «si confrontava costantemente con il Lucano sulle indagini penali in corso, fornendogli consigli e suggerimenti in ordine alla strategia difensiva da attuare». Inoltre, la toga impegnata con Magistratura democratica - «forniva suggerimenti in ordine al tenore delle dichiarazioni da rendere in Procura; sviliva la professionalità dei magistrati che stavano svolgendo le inda-

gini; predisponendo comunicati di solidarietà al Lucano da inoltrare alle mailing list di magistrati e si offriva di contattare giornalisti per pubblicizzare la situazione e far sentire il fiato sul collo» alla Procura precedente, assumendo in tal modo il ruolo permanente di "consiglieri" del Lucano».

«Era stata la Prima Commissione del Csm presieduta dal laico d'Forza Italia Alessio Lanzani a sollecitare l'apertura del fascicolo dopo la pubblicazione sul "Giornale della notizia" che a carico del magistrato, più volte intercettato dalla Guardia di finanza mentre parlava o si scambiava messaggi con Lucano, la Procura di Locris aveva aperto un'inchiesta per favoreggiamento, chiedendone l'archiviazione a conclusione degli accertamenti. Nel provvedimento però i pm calabresi, secondo quanto aveva scritto il quotidiano, avrebbero definito il comportamento di Sirianni «poco consono a una persona appartenente all'ordine giudiziario».